

Fumisteria ermeneutica di Luca Salvatore

Maria Pina Ciancio

Luglio 2007

È un libro dalla struttura solida e complessa *Fumisteria ermeneutica* e dalla lingua modulata su livelli tonali che si aprono a ventaglio su molteplici chiavi di lettura. Un libro per certi versi “duro”, “contro” che interpreta verità e finzione, attraverso la metafora del teatro e delle maschere.

“Benvenuti, pravi, alla fumisteria ermeneutica” recita l’autore in prima pagina “*lasciate voi ... ogni spettanza e bardata montura*”.

E fin dalle prime pagine, nel semibuio della “scena”, cominciano ad apparire strane manifestazioni figurali, allucinanti presenze. Sono le maschere errabonde di Colombina, Arlecchino, Pierrot, Policinella... nel tentativo di interpretare se stesse – le loro verità! – e le loro “scenette” migliori. Uno spettacolo che si anima da dentro sotto fasci di luna e biancori di stelle.

Il copione che recitano aspetta voci e sguardi... forse quelli di uno spettatore incantato o di un bambino, di un poeta del nulla, ma “*non trova posto un pagliaccio, il suo è fermento/ apprendistato*”, “*nell’ansa degli spalti spiritelli scalzi danzano a fiera/ sanno che tutto recede e niente resta dai compendi,/ incuranti di tutto, al tempo che passa calan la visiera!*”. “Fumisteria ermeneutica” è libro dagli accenti ruvidi e forti, a tratti irriverente, sicuramente da leggere e da rileggere, come è stato già detto, in cui non manca il coraggio della parola e un sano risvolto di ironia. Un lavoro, infine, in cui l’autore attraverso la metafora delle maschere, ci restituisce una poesia nel suo valore di segno puro e nell’autonomia del significante.